

EL

N. 3 del 2 novembre 2005



*Periodico di approfondimento tematico per gli eletti negli Enti Locali
a cura del Coordinatore Regionale dell'Emilia-Romagna On. Isabella Bertolini*

MOZIONE E FIACCOLATA DI SOLIDARIETA' AD ISRAELE

**"Israele è una roccia"
Appello per la fiaccolata del 3 novembre
da IL FOGLIO di venerdì 29 ottobre 2005**

Noi amiamo l'Iran, la sua cultura, la sua storia, la sua religione, la sua sofferenza, la sua nascosta allegria e gran voglia di vivere, la febbre democratica dei suoi giovani e della maggioranza assoluta di quel popolo. Non amiamo il regime teocratico che lo governa dal 1979. Non amiamo la sua complicità con il terrorismo internazionale, la sua violenza antioccidentale e antiamericana, e il suo tentativo di procurarsi l'arma nucleare ci spaventa, ci angoscia. Sappiamo che la spinta del fanatismo profetico rende tutto possibile. E abbiamo sentito dalla viva voce di Mahmoud Ahmadinejad, il capo di una classe dirigente plebiscitaria che vorremmo veder sostituita da una democrazia costituzionale, che il suo governo dei mullah e degli ayatollah non vuole rovesciare la politica di Ariel Sharon, non vuole negoziare, vuole semplicemente "eliminare Israele dalla carta geografica", cioè dalla faccia della terra. La nostra risposta è altrettanto semplicemente NO. In una grande capitale europea come Roma, in un paese che promulgò le leggi razziali contro gli ebrei, in una città in cui si è scherzato con il fuoco dell'antisemitismo, ma si è anche intrecciato un grande dialogo interreligioso e laico con le ragioni di Israele, popolo e focolare nazionale dei dispersi e dei salvati, si deve sentire questo NO. E lo si sentirà alto, roccioso come roccioso è Israele, **giovedì prossimo 3 novembre, davanti all'ambasciata della Repubblica islamica d'Iran**. Con gli iraniani, contro la violenza del regime, a difesa come sempre del diritto di Israele ad esistere in sicurezza e in pace accanto agli altri popoli e stati della regione mediorientale.

**Fiaccolata: On. Isabella Bertolini,
Parteciperò a sostegno di Israele**

L'On. Isabella Bertolini, Vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera, parteciperà alla fiaccolata indetta dal 'Foglio' giovedì 3 novembre a Roma "a sostegno dello Stato democratico di Israele, la cui esistenza è stata gravemente minacciata dalle inaccettabili e preoccupanti dichiarazioni del Presidente iraniano ultraconservatore Ahmadinejad".

"Auspicio - ha detto - che tutte le forze democratiche si associno nei fatti e non solo formalmente alla totale condanna di chi predica ancora, dopo il genocidio perpetrato dal nazismo, la distruzione del popolo ebraico. Dobbiamo comprendere una volta per tutte che sarebbe colpevolmente irresponsabile chi nascondesse la testa di fronte ad attacchi come questi, rivolti ad Israele, ma non per questo meno pericolosi per ogni Paese democratico e per tutto l'Occidente, soprattutto in considerazione del concomitante rilancio delle ambizioni nucleari militari iraniane"

Iran: Bertolini, in Emilia-Romagna Mozione Forza Italia PRO-ISRAELE

"In tutti i Consigli comunali e provinciali dell'Emilia Romagna i gruppi di Forza Italia presenteranno una mozione tesa a condannare le terribili e gravissime dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, l'ultra-conservatore Mahmoud Ahmadinejad, contro il diritto ad esistere dello Stato d'Israele, esprimendo solidarietà alla democrazia ebraica". Lo afferma l' **On. Isabella Bertolini, Vice presidente dei deputati di Forza Italia e coordinatore del partito in Emilia Romagna.**

"Ricordando - prosegue - che il consenso dove il presidente iraniano ha esternato contro la democrazia israeliana ricorda le "adunate hitleriane" e come anche l'ideologia che sottende queste minacce sia confrontabile con la nefasta ideologia nazista che portò alla Shoa, nella risoluzione si evidenzia anche che è l'intero Occidente a doversi sentire minacciato, grazie al rilancio delle ambizioni nucleari militari iraniane, il cui Governo ha sprezzantemente respinto le richieste della Comunità internazionale di sospendere ogni attività all'interno della centrale di Isfanan".

"Ma l'Iran oggi - conclude l'On. Bertolini - vuole dire anche mancato rispetto dei diritti civili e religiosi, repressione per i dissidenti, sospetti finanziamenti e sostegno al terrorismo radicale, di qui l'auspicio che in quel Paese possa instaurarsi quanto prima un regime democratico vero, a cui aspira gran parte della società iraniana".

"La nuova Monaco: cronache di decenni d'indifferenza di (quasi) tutto il mondo alle reiterate minacce contro Israele"

Da ventisei anni, centinaia di migliaia di iraniani scendono in piazza l'ultimo venerdì del ramadan e urlano a squarciagola: "Marg bar Israel!", "morte a Israele!". Da ventisei anni le stesse urla risuonano nelle piazze di Beirut, Tiro e Sidone, in Libano, in cui domina Hezbollah. Sul palco, a Teheran, impettiti applaudono tutti gli ayatollah, quelli estremisti alla Khamenei, quelli realpolitiker alla Rafsanjani, quelli "riformisti", alla Khatami, l'intero Partito di Dio. Stranamente soltanto ieri, l'Europa si è accorta che questo è grave. Gli Stati Uniti se ne sono accorti subito, ma soltanto ieri il "Vecchio Continente" ha compreso che un potente Stato musulmano vuole cancellare Israele dalla faccia della terra, esattamente come voleva fare Gamal Abdel Nasser nel giugno 1967. Soltanto ieri l'Europa ha dato segno di capire che quel "morte agli ebrei" vuol proprio dire che li si vuole uccidere. Eppure quando Mahmoud Ahmadinejad ha detto che vuole eliminare Israele non ha fatto che ripetere lo slogan coniato nel lontano 1979 da Khomeini per questa "giornata di Gerusalemme". Pure, da anni, tutti i leader israeliani di destra, di centro e di sinistra si sgolano ad avvertire un'Europa distratta che Teheran vuole la bomba atomica, appunto, per distruggere Israele. Niente da fare. La "vecchia Europa" consegna il Nobel per la pace proprio a quel temporeggiatore dirigente dell'Onu, El Baradei, che dà tempo agli iraniani per costruire la bomba atomica. Quando Ariel Sharon, dopo l'11 settembre 2001, evocò la paura di una "nuova Monaco" che permettesse al nazismo islamico di trionfare, sapeva bene che essa non era nel futuro, ma che era iniziata da decenni. Questa "nuova Monaco" iniziata nel 1947-48, quando l'Inghilterra si fece complice della decisione della Lega araba di distruggere un Israele non ancora nato. E' proseguita poi per 43 anni, mentre la decisione di tutti gli Stati arabi di non riconoscere l'esistenza di Israele è stata legittimata dal padronato di quella stessa Urss il cui voto, peraltro, era stato determinante il 29 novembre 1947 perché l'Assemblea dell'Onu decidesse la fondazione di uno Stato di Israele e di uno Stato di Palestina. Ventitré Stati non lo riconoscono. Sino al 1991, dunque, la volontà araba e iraniana di non riconoscere - spesso di distruggere - Israele ha fatto parte di un gioco complesso tra superpotenze. L'Urss la eccitava, la tollerava, la legittimava, ma poi la bloccava. La possibilità di cancellare lo Stato degli ebrei era calata nella follia di un equilibrio internazionale che si basava sulla capacità di Urss e Stati Uniti di distruggersi a vicenda ancora per altre migliaia di volte, dopo la prima. Ma dal 1991 in poi quel gioco perverso è finito, tanto che quattro Stati arabi, e la stessa Olp, riconoscono infine Israele. Ma questo significa che, da 14 anni, gli altri 18 Stati arabi e i cinque Stati musulmani che ancora rifiutano il diritto di Israele a esistere sono qualcosa di più che i complici di chi lo vuole distruggere, come l'Iran (e Hamas, che lo proclama a chiare lettere). Pure, dal 1991 in poi, anche se non c'è più l'Urss di mezzo, la "vecchia Europa" fa finta di non sapere che il permanere del "rifiuto arabo e islamico di Israele" è una nuova Monaco. Nessuno Stato europeo, l'Ue per prima, impone ad alcuno di questi paesi la condizione di riconoscere Israele per mantenere normali relazioni diplomatiche. Per questo Ahmadinejad dileggia chi lo critica. Sa che l'Europa non fa sul serio, che fa questioni di lana caprina e si indigna se la minaccia viene da lui, ma tace se le stesse parole le pronuncia l'ayatollah Khamenei. Israele, per iniziativa di Shimon Peres, chiede ora al Consiglio di sicurezza di espellere l'Iran dall'Onu. Non ci riuscirà. Ma l'Europa, l'Italia hanno oggi una buona occasione per avanzare una proposta forte in sede Ue, perché venga poi presentata all'Onu: che tutti gli Stati riconoscano Israele, compresa quell'Algeria che oggi è nel Consiglio di sicurezza e che nega il diritto di esistere dello Stato ebraico.

"Reazioni e silenzi" delle diplomazie internazionali

Nel fragore delle reazioni stupite e nel silenzio di chi è e rimane indifferente, si è alzata la voce di Israele, che ha formalizzato la sua indignazione contro il "sindaco di Teheran", Mahmoud Ahmadinejad, in una lettera alle Nazioni Unite: "Nessuno Stato membro che inviti alla violenza e alla distruzione di un popolo come ha fatto il presidente iraniano merita un posto nelle Nazioni Unite. La malvagia dichiarazione di Ahmadinejad richiede una forte e risoluta risposta dalla comunità internazionale", ha scritto l'ambasciatore di Israele all'Onu, Dan Gillerman, in una missiva consegnata al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, "costernato" da Teheran. Il premier israeliano, Ariel Sharon, che ha già chiesto l'espulsione dell'Iran dalle Nazioni Unite, ha fatto domanda ieri per la convocazione di una sessione d'emergenza del Consiglio di sicurezza. La comunità internazionale ha raccolto l'appello, e si moltiplicano le reazioni di condanna alle frasi di Ahmadinejad – "Israele deve essere cancellato dalla mappa del mondo" – che ieri ha ribadito imperterrito il concetto. Fatta eccezione per il mondo arabo che, tranne per alcune isolate voci – della Turchia e dell'Anp – non ha avuto "nulla da dire", come hanno dichiarato i ministri degli Esteri del Cairo e della Giordania e come dimostra la stragrande maggioranza dei mass media mediorientali, che hanno riportato le frasi di Ahmadinejad senza alcun commento. In Europa invece la preoccupazione è tanta. Il premier inglese, Tony Blair, ha confermato di aver cambiato linea nei confronti del regime dei mullah. In un durissimo discorso ai margini del summit europeo di Hampton Court, Blair ha detto di trovare "rivoltanti" le parole di Ahmadinejad, ha aggiunto che "è inaccettabile l'atteggiamento verso Israele, verso il terrorismo, verso le armi nucleari" e, tra le righe, non ha escluso un intervento militare: "Se Teheran continua così, la domanda che presto mi porranno sarà: 'Quando ti deciderai a fare qualcosa verso l'Iran?'". La musica è cambiata: Londra dice a Teheran basta. Basta con le prese in giro alla troika europea, basta con i giochetti, basta con quell'arroganza di chi è convinto che nessuna minaccia sarà poi realizzata. Il Vaticano ha condannato con fermezza "le frasi che negano il diritto di esistere di Israele"; Jacques Chirac, presidente francese, ha detto di essere "scioccato" dalle "dichiarazioni irresponsabili" di Teheran e il Quai d'Orsay ha organizzato una "consultazione" con Inghilterra e Germania per decidere una nuova politica sui negoziati del nucleare. Persino la Russia alleata dell'Iran, con cui condivide strategie e investimenti, rigida nel contrastare una tornata di sanzioni da parte del Consiglio di sicurezza, ha condannato, per bocca del ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, in visita a Gerusalemme, le "parole inaccettabili", proprio mentre l'ambasciata iraniana a Mosca cercava goffamente di ridimensionare la portata delle dichiarazioni, dicendo che Ahmadinejad non intendeva "parlare in modo così tagliente". Peccato che poi il presidente le abbia ribadite. Altre cancellerie hanno reagito con durezza. La Casa Bianca, l'unica a potersi permettere di dire che tali parole non stupiscono, ma anzi "sottolineano le preoccupazioni" degli Stati Uniti, ieri è stata ancor più chiara. Il presidente George W. Bush ha detto, in un discorso sulla lotta al terrorismo: "Siamo determinati a negare ai movimenti radicali il sostegno offerto loro dai regimi fuorilegge", citando subito dopo Iran e Siria. Ci sono poi le voci del mondo arabo, poche a dir la verità. La Turchia ha detto di "non poter in alcun modo accettare dichiarazioni di questo tipo", ha chiesto di usare "metodi pacifici" per risolvere le controversie: in passato il premier turco, Tayyip Erdogan, ha suggerito al leader iraniano di usare moderazione nei confronti della comunità internazionale. E' rimasto evidentemente inascoltato. Mohammed Wahby, diplomatico egiziano e membro della Commissione per gli Affari esteri del governo del Cairo, ha definito "un errore" il silenzio del mondo arabo, soprattutto perché lo stesso Ahmadinejad ha detto di voler colpire non soltanto Israele, ma anche gli Stati che lo riconoscono. Ma il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat, non ci sta: "Abbiamo riconosciuto Israele e stiamo cercando di portare avanti un processo di pace. Non accettiamo le dichiarazioni del presidente iraniano".

"Il discorso dell'odio", di Ahmadinejad

Un testo impressionante che è bene conoscere:

Se qualcuno è oppresso da una potenza egemonica (l'occidente, ndr) e capisce che qualcosa non va, o è un ingenuo oppure è un egoista e il suo edonismo lo conduce a riconoscere il regime sionista, ma dovrebbe sapere che brucerà nel fuoco della nazione islamica (...). Dobbiamo comprendere qual è la vera storia della Palestina. L'establishment del regime che occupa Gerusalemme (Israele, ndr) è il frutto di una gravissima decisione di un sistema egemonico e arrogante verso il mondo islamico; e questa guerra dura da centinaia di anni. La situazione al fronte è cambiata molte volte. In certi periodi, i musulmani hanno marciato vittoriosi, guardando al futuro, e il mondo dell'arroganza (l'occidente, ndr) ha battuto la ritirata. Sfortunatamente, negli ultimi trecento anni, il mondo islamico ha dovuto ritirarsi di fronte all'avanzata del mondo dell'arroganza. Nel corso degli ultimi cent'anni, poi, le mura del mondo islamico sono state abbattute e il mondo dell'arroganza ha costruito un bastione per mezzo del quale espandere il proprio dominio in tutto il mondo dell'islam. Ciò significa che l'attuale guerra in Palestina rappresenta la linea del fronte contro il mondo dell'arroganza. Quando il grande imam Khomeini disse che bisognava abbattere il regime dello scià, e che noi dovevamo esigere un mondo senza governi schiavi, molti dicevano: 'Si riuscirà mai a rovesciare davvero il regime dello scià?'. La nostra nazione non si è lasciata intimorire, e ora, da ormai ventisette anni, viviamo senza un governo sottoposto all'America. L'imam Khomeini disse: 'Il dominio dell'est e dell'ovest deve cessare'. Nessuno credeva che un giorno avremmo assistito al crollo

dell'imperialismo dell'Unione sovietica. E invece l'abbiamo vista crollare, senza quasi lasciare traccia di sé. L'imam Khomeini disse che Saddam Hussein doveva essere spodestato, e che avrebbe subito un'umiliazione senza precedenti.

Che cosa è accaduto? Un uomo che dieci anni fa parlava come se fosse destinato a vivere in eterno oggi si trova in catene e sta per essere processato dal suo stesso paese. L'imam Khomeini disse: "Il regime che sta occupando Gerusalemme deve essere cancellato dalle pagine della storia" (questa frase è stata tradotta in inglese sulla stampa mondiale con "cancellato dalla carta geografica", ndr). Sono parole sagge. Sulla questione della Palestina non ci possono essere compromessi.

"La forza di colpire come una grande ondata"

E' possibile che un paese islamico permetta a un paese non islamico di crescere nel suo seno? Questo significa sconfitta, e chi accetta l'esistenza di questo regime (Israele, ndr) firma la sconfitta del mondo islamico. Non ho il minimo dubbio sul fatto che la nuova ondata che si è formata in Palestina e che oggi vediamo formarsi anche in altri paesi islamici, sia un'ondata di moralità destinata a diffondersi in tutto il mondo islamico. Molto presto, questa disgraziata macchia (Israele, ndr) sparirà dal centro del mondo islamico. Ma dobbiamo stare attenti alla 'fitna' (la guerra interna ai fedeli del Corano, ndr). Per oltre cinquant'anni, il mondo dell'arroganza ha cercato di riconoscere l'esistenza di questo falso regime (Israele, ndr). Ha fatto di tutto per renderlo solido. Purtroppo, 27 o 28 anni fa, uno dei paesi che si trovava sulla prima linea del fronte (l'Egitto, ndr) ha compiuto un terribile errore (il riconoscimento di Israele, ndr), e noi speriamo che vorrà porvi rimedio. Malgrado la forzata evacuazione di Gaza imposta dal popolo palestinese, essi hanno evacuato soltanto un piccolo angolo di terra. Oggi (Israele, ndr) cerca, in modo diabolico e truffaldino, di ottenere il controllo del fronte di guerra. Sta cercando di indurre i gruppi palestinesi a occuparsi delle loro questioni politiche e dei posti di lavoro per far sì che abbandonino la causa palestinese e per creare conflitti interni. Io spero che il popolo palestinese non si lasci trascinare in una "fitna". I profughi devono tornare nelle proprie case, e ci deve essere un governo deciso dalla volontà del popolo palestinese. E, naturalmente, coloro che sono entrati in questa terra per depredarla (gli ebrei, ndr) non hanno il minimo diritto di decidere nulla in nome del popolo palestinese. Coloro che siedono in stanze chiuse non hanno il diritto di prendere decisioni. Il popolo islamico non può permettere a questo suo nemico storico di vivere nel cuore stesso del mondo islamico. Oh, amato popolo, osserva questa arena globale. Chi dobbiamo affrontare? Dobbiamo comprendere la profondità della disgrazia che ci è stata imposta dal nemico, fino a quando il nostro odio sacro avrà la forza di colpire come una grande ondata".

"Scene da diritti umani negati, un viaggio per le vie di Teheran"

Il rapporto sulla soppressione dei diritti umani in Iran è appena arrivato su tavolo delle Nazioni Unite. Lo ha scritto un'organizzazione non governativa e indipendente, la Fidh – Fédération Internationale des ligues des droits de l'homme – che sta chiedendo d'urgenza una risoluzione contro il regime dei mullah di Teheran. Dal precedente rapporto – compilato soltanto otto mesi fa, in marzo – la situazione, già gravemente compromessa, è degenerata. In mezzo, e non è un caso, c'è stato l'arrivo al potere del presidente fondamentalista Mahmoud Ahmadinejad, e del suo governo di ex rivoluzionari islamici di pessima fama e di zeloti risoluti all'applicazione più brutale della legge coranica. Il rapporto sull'Iran si concentra su tre aree: il diritto negato a esprimere il proprio pensiero, l'applicazione arbitraria della pena di morte e la condizione in cui gettano le minoranze del paese. In Iran la libertà d'opinione è stata strozzata. Tre giornalisti, Akbar Ganji, Hossein Ghazian e Massoud Bastan, che hanno scritto articoli sgraditi al potere, sono per questo in carcere da anni. Nell'inverno del 2004, temendo che una nuova ondata di dissidenti potesse formarsi sfruttando le libertà concesse da Internet, le autorità hanno arrestato anche venti blogger, proprietari di siti riformisti non in linea con il governo. Le manifestazioni di protesta sono regolarmente soffocate con la violenza dalla polizia e i partecipanti puniti con le consuete pene corporali, come le frustate somministrate in pubblico. Alcuni dissidenti, con il pretesto che "hanno creato disordine", o che magari "sono stati trovati in possesso di alcool", sono messi alla gogna. Non è raro vedere un giovane legato e bendato, seduto all'indietro in groppa a un asino, portato a spasso ed esibito per le vie cittadine con cartelli appesi al collo che spiegano i suoi crimini, oppure caricato su una macchina e legato con le braccia a una trave di legno, come se fosse in croce. In questi casi, di solito, il giovane è drogato con un'iniezione di morfina, in modo che ciondioli, silenzioso e inerme come un manichino, per tutta la durata del tragitto punitivo. Tra i numerosi arresti compiuti per reprimere la libertà d'espressione ci sono quelli di avvocati, di improvvisati attivisti dei diritti civili e di studenti. Alcuni devono scontare una condanna a quindici anni. Nel luglio del 2003 una fotografa con doppia nazionalità canadese e iraniana, Zahra Kazemi, è morta in carcere per le torture e i maltrattamenti subiti. Il suo avvocato, che aveva a lungo sostenuto la scorrettezza del processo e della detenzione, è anche lui finito dentro. Il carcere non è la sorte peggiore che possa capitare in Iran. Secondo la legge penale islamica, articolo 83 paragrafo secondo, le donne sposate che siano sorprese a commettere adulterio con un altro uomo devono essere uccise mediante lapidazione. Allo stesso modo, la pena di morte attende anche chi commetta atti omosessuali, omosessuali, solitamente fatti incriminati come "violenza sessuale", i rapporti tra un non musulmano e una donna musulmana, l'eresia (ovvero l'abbandono della fede islamica) e l'omicidio di un musulmano. Alla sentenza è dato di solito grande risalto. Da qualche anno, le esecuzioni, in un'applicazione raggelante della formula "medioevo più motore

a scoppio", sono eseguite con una gru. In una piazza gremita di gente, il condannato è appeso al cavo di una normale gru edile, e il boia a comando solleva il braccio meccanizzato. Tra le minoranze etniche e religiose vessate dal regime, gli ebrei sono costretti a subire le sofferenze maggiori. Il 13 aprile 2005, il deputato ebreo iraniano Maurice Motamed ha denunciato – nel disinteresse della stampa mondiale – le profonde radici antisemite che motivano la volontà dell'Iran degli ayatollah di distruggere Israele: "La comunità ebraica in Iran subisce ogni giorno ostilità, insulti ai suoi valori religiosi e manovre antisemite, compresa la pubblicazione di libri e articoli non documentati che negano l'Olocausto e la programmazione di serial televisivi antiebraici, come quello – dallo scontato titolo "Il Complotto" – in cui si vede la scena di un bambino ebreo che celebra il "sacrificio del sangue", la peggiore accusa antisemita, bevendo compiaciuto il sangue di un bambino musulmano sgozzato. Le nostre proteste non hanno dato finora alcun frutto". In teoria la Costituzione iraniana garantisce diritti uguali a musulmani, cristiani, ebrei e zoroastriani (le altre fedi sono rigidamente proibite) ma nei fatti li discrimina. Essi non possono votare per i deputati del Parlamento, ma soltanto per loro deputati "a latere": uno per gli zoroastriani, gli ebrei, gli assiri e i cristiani caldei e due per i cristiani armeni. E' una norma che impedisce loro di incidere sulla formazione delle leggi e dei governi e crea un Parlamento-ghetto, accanto al Parlamento della polis musulmana. Ma la vera dhimma, la subordinazione coranica dei non musulmani, è imposta per via legislativa. Oltre alla censura cui sono sottoposti i libri di religione, che devono avere il "nulla osta" del ministero della Cultura, sono sbarrate ai non musulmani tutte le professioni che riguardano, anche in senso lato, l'assetto politico della polis musulmana (insegnante universitario, magistrato, dirigente dell'amministrazione pubblica, ufficiale di carriera). I nuovi dhimmi che aspirano a quei ruoli, infatti, sono tenuti a sostenere un esame di teologia islamica talmente rigoroso che nessuno lo supera. Poi, discriminazioni amministrative nell'assegnazione delle case popolari, per gli avanzamenti di carriera e altro, con l'aggiunta di discriminazioni nel diritto penale e civile. La testimonianza in tribunale di un non musulmano vale la metà di quella di un fedele islamico. Oppure, se un ebreo si converte all'islam, egli incamera l'intera eredità paterna, mentre i fratelli rimasti ebrei non hanno più nulla.

I mullah di Ahmadinejad in protesta davanti alla nostra ambasciata in Iran

da IL FOGLIO di mercoledì 2 novembre 2005

Il regime islamico di Teheran risponde con una, forse con due, contromanifestazioni antisioniste e anti italiane, una a Teheran e un'altra a Roma, alla fiaccolata organizzata dal Foglio per dire "no" alla proposta del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad di cancellare Israele dalla faccia della terra. L'Adnkronos ha tradotto una nota dell'agenzia iraniana Fars, uno degli organi di stampa più vicini al nuovo presidente, che annuncia per domani, nello stesso giorno della fiaccolata del Foglio davanti all'ambasciata iraniana, una contromanifestazione di fronte alla nostra ambasciata di Teheran.

"Gli italiani che parteciperanno alla manifestazione contro la Repubblica islamica – si legge nel dispaccio – sono tutti sionisti".

Al Foglio risulta che la contromanifestazione di Teheran potrebbe cominciare il giorno successivo, subito dopo la preghiera del venerdì. Il regime sta mobilitando studenti e militanti e potrebbe organizzare un presidio a oltranza davanti alla nostra sede diplomatica.

Tra le autorità italiane a Teheran c'è molta preoccupazione, anche perché soltanto un mese fa, il 29 settembre, in un'analoga manifestazione davanti l'ambasciata inglese sono state lanciate molotov e pietre. L'offensiva anti italiana del regime di Teheran si ritrova anche in un altro lancio d'agenzia che tratta in modo razzista, volgare e violento il caso di Lapo Elkann, definito "il nipote ebreo di Edoardo Agnelli". Teheran sostiene che il figlio dell'Avvocato, morto suicida a Torino nel 2000, si era convertito all'Islam sciita e che, proprio per questo, sia stato ucciso da un "complotto sionista" ordito dalla "lobby ebraica" per favorire "l'ebreo Elkann".

Mentre in Italia alcuni avventati commentatori sostenevano che le parole di Ahmadinejad fossero state smentite, i pasdaran, ovvero le Guardie della rivoluzione islamica, proprio ieri hanno preso carta e penna e firmato un comunicato stampa di sostegno alle parole del presidente: "L'intifada continuerà fino a quando Israele non sarà cancellato per sempre". Per essere più chiari, le avanguardie del regime di Teheran hanno scritto, leggete bene e con attenzione, che "tutti quelli che difendono i diritti dell'uomo, paesi e organizzazioni, fanno parte dello stesso disegno colonialista che ha come obiettivo dominare i paesi islamici e i musulmani". La colpa dell'occidente, dunque, non è soltanto quella di difendere Israele o l'intervento armato in medio oriente, ma quella di difendere i diritti umani.

E l'Italia incontra un ministro di Hezbollah I deliri iraniani, però, fanno proseliti anche in Italia. Ieri pomeriggio c'è stato un gran giro di e-mail fra le organizzazioni sciite d'Italia e finanche un comunicato ufficiale di Hussein Morrelli, portavoce dell'associazione sciita italiana Imam al-Mahdi: "Sosteniamo completamente le dichiarazioni del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad.

Esse si pongono sulla stessa linea di quanto già affermato in passato dall'imam Ruhollah Khomeini". Gli sciiti italiani, o almeno i loro sedicenti rappresentanti, sostengono inoltre che sia "illegale e illegittima l'esistenza stessa dello Stato di Israele, il problema non è il confine o l'occupazione dei territori del '67. Noi la questione palestinese

non la limitiamo a una mera disputa di territorio e di confini. La radice del problema è l'esistenza dello Stato ebraico". Morelli ha detto di aver ricevuto "richieste di organizzare una contromanifestazione", non solo da parte dei musulmani. Al Foglio risulta che i non musulmani potrebbero essere esponenti di forze estremiste di destra. "Per il momento – ha detto Morelli – abbiamo deciso di non prenderle in considerazione". In realtà tutte queste richieste sono state girate all'ambasciata iraniana a Roma con un appello che comincia con l'invocazione nel "nome di Dio Clemente e Misericordioso" e continua così: "Vista l'aggressione mediatica e politica contro la Repubblica Islamica dell'Iran ed il suo presidente da parte del sionismo e dei suoi lacchè in Italia, vi invitiamo a far pervenire messaggi di solidarietà e amicizia alle autorità iraniane presenti nel nostro paese".

Il governo israeliano, intanto, ha criticato l'Italia per l'incontro tra l'ambasciatore in Libano, Franco Mistretta, e il ministro dell'Energia appartenente a Hezbollah. Gianfranco Fini, in visita a Gerusalemme, ha replicato: "Hezbollah è un'organizzazione terroristica che purtroppo ha ministri nel governo di Beirut". E sull'Iran ha detto che è una minaccia non solo per Israele, "di qui la necessità che il Consiglio di sicurezza si occupi presto" del suo dossier nucleare.

Testo della Mozione da presentare nelle Assemblee elettive

MOZIONE

Il Consiglio Comunale/Provinciale di

Premesso

che la salita al potere della Repubblica islamica dell'Iran dell'ultraconservatore Mahmoud Ahmadinejad ha destato non poche preoccupazioni nel consesso internazionale e negli osservatori politici fin dal momento della sua elezione nel giugno scorso;

alla luce

delle recenti esternazioni del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, tra le quali una esemplificativa, "....l'istituzione del regime sionista è stata una mossa dell'oppressore contro il mondo islamico. Come ci ha insegnato l'Iman (Khomeini) Israele deve essere cancellato dalla cartina geografica", rese di fronte ad una platea di quattromila studenti che innalzava cartelli con scritte inneggianti "morte ad Israele" e "morte all'America", che ricordano molto da vicino le adunate naziste e il genocidio degli ebrei, prima minacciato e poi messo in pratica da quella nefasta ideologia totalitaria;

valutate

gravissime ed inaccettabili le affermazioni del Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran che confermano ancora una volta ed inequivocabilmente la volontà dei vertici iraniani di distruggere il popolo ebraico e la democrazia israeliana e di minacciare l'intero Occidente, non solo attraverso i sospettati finanziamenti ed il sostegno al terrorismo radicale islamico, ma anche attraverso il rilancio delle ambizioni nucleari militari iraniane, con la preoccupante decisione di quel Governo di rimettere in funzione l'impianto nucleare di Isfanan e di respingere sprezzantemente le richieste della comunità internazionale di sospendere ogni attività all'interno della centrale;

considerato

che la Repubblica islamica dell'Iran non garantisce la tutela e il rispetto dei diritti civili e religiosi e conculca, anche mediante la forza, le libertà dei cittadini dissenzienti e che il velleitarismo del nuovo Governo fortifica sempre di più il regime degli ayatollah, impedendo la possibilità che in Iran si instauri una democrazia, in sintonia con le richieste che giungono da vaste parti della società iraniana;

CONDANNA

- senz'appello e totalmente le parole del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran che vuole cancellare Israele dalla cartina geografica;

- la decisione della Repubblica islamica dell'Iran di rimettere in funzione l'impianto nucleare di Isfanan, contravvenendo quindi alle richieste della comunità internazionale, che pone le basi per

la costruzione della bomba atomica ad uso militare in tempi brevi;

•

AUSPICA

che in Iran possa instaurarsi quanto prima un regime democratico rispettoso delle libertà civili e religiose venendo così incontro alle richieste provenienti da importanti settori della società iraniana;

ESPRIME solidarietà allo Stato di Israele per l'ennesimo atto ostile perpetrato nei suoi confronti dall'Iran;

IMPEGNA il **Sindaco/Presidente della Provincia** ad inviare la presente mozione all'Ambasciata Iraniana in Italia.

Testo scaricabile in Word (.doc)
della Mozione da presentare nei

[CONSIGLI PROVINCIALI](#)

Testo scaricabile in Word (.doc)
della Mozione da presentare nei

[CONSIGLI COMUNALI](#)

Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna
Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252
www.forzaitaliaer.it - e-mail info@forzaitaliaer.it